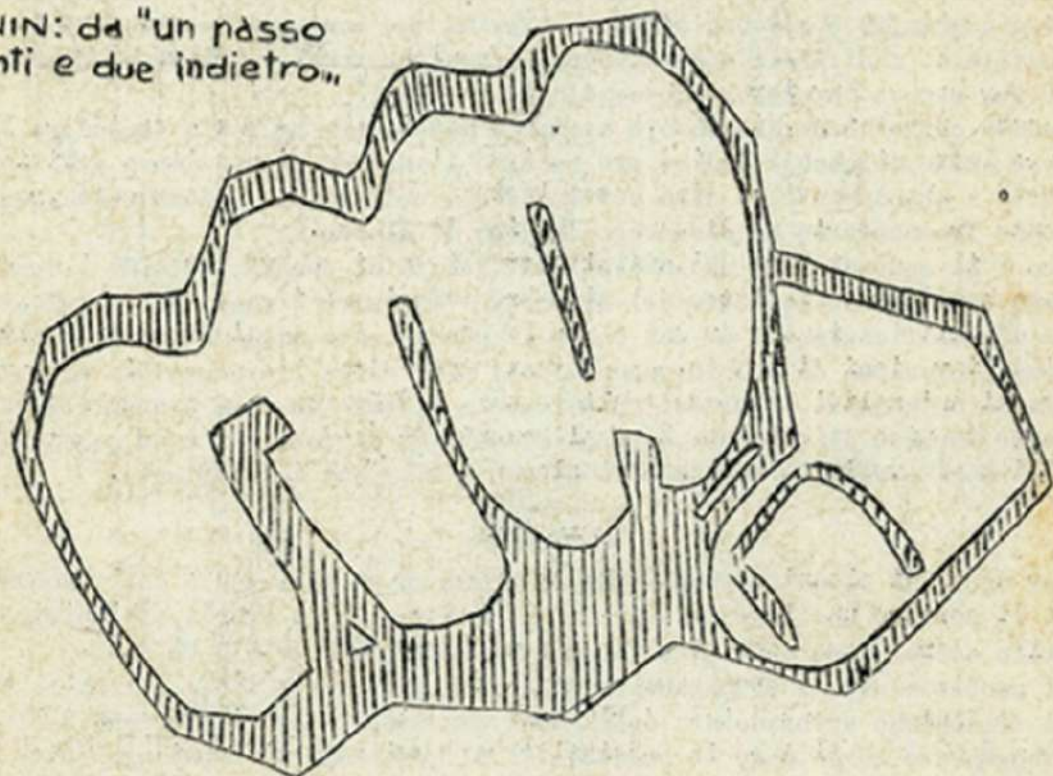


# COMITATO UNITARIO DI BASE DEL MALIGNANI

IL PROLETARIATO NELLA SUA LOTTA PER IL POTERE  
HA SOLTANTO UN'ARMA : L'ORGANIZZAZIONE.

LENIN: da "un passo  
avanti e due indietro."



## PARTE I

Il documento che qui presentiamo cerca di dare un quadro generale delle condizioni politiche esistenti fra le avanguardie e le masse nella nostra scuola. I compagni, per comprendere meglio i problemi inerenti alla tattica del C.U.B. e alla sua formazione politica, possono usare il documento uscito l'anno scorso. Per quanto riguarda i problemi esaminati ci scusiamo per le sche-

matizzazioni e le superficialità usate riguardo la selezione e la funzione della scuola nel capitalismo.

Questi temi sono fondamentali per una comprensione precisa del nostro ruolo in questa società, per questo noi ci siamo ripromessi entro le vacanze di Natale di preparare un documento specifico su questi problemi, naturalmente bisogna partire subito con uno studio sistematico (non disgiunto dalla pratica) che deve investire la maggior parte dei compagni.

DOCUMENTO  
DI LAVORO

1



## PARTE II

Nel '68 nasce, con l'esplosione delle lotte per il diritto d'assemblea, quel movimento di massa tendenzialmente anticapitalista che, per compattezza e forza d'urto, si rivela in un certo senso timoniere delle lotte udinesi.

Questo avviene per ragioni sociali e politiche: da un lato la provenienza sociale degli studenti è contadina o operaia, la pendolarità è superiore al 60%; dall'altro il ruolo assegnato dalla borghesia friulana al nostro istituto è quello di sfornare forza-lavoro qualificata per le proprie fabbriche, cioè gente con una certa preparazione tecnica da inserire nei processi produttivi relativamente arretrati rispetto alle grandi fabbriche. Per questo la selezione, con le bocciature in testa, è sempre stata presente, il carico di studi esuberante; prendiamo ad esempio le materie come geografia o scienze studiate i primi due anni, sono completamente inutili ai fini della nostra specializzazione tecnica, oppure vengono usate per creare maggior pesantezza allo studio.

Questa oppressione, dicevamo, è stata la miccia che ha fatto esplodere le dure lotte di questi ultimi tre anni, ma l'assenza di una linea politica portò a sbandamenti ed alla sottomissione codista alla spontaneità, rendendo frammentario un discorso politico di classe.

Non è il caso di fare un'analisi dettagliata di queste lotte, ma è opportuno considerare le lotte del dicembre '70 contro i costi della scuola e la dequalificazione: da una parte la spontaneità dagli studenti è altissima (invasioni di scuole, occupazioni) dall'altra l'avanguardia sprovvista di un'analisi di classe sulla scuola diventa un puro e semplice supporto tecnico alle lotte. I pochi momenti di discussione sono assai generici e si avvalgono soltanto di slogan o di frasi imparaticcio.

## PARTE III

Per opera di alcuni compagni che si erano un po' resi conto della necessità di portare una linea di classe all'interno della scuola, all'inizio dello scorso anno scolastico nacque il COMITATO UNITARIO DI BASE.

Il problema era di propagandare adeguatamente questa linea e rompere con la tradizione spontaneista degli anni passati, rendere i compagni delle avanguardie reali, dare la possibilità al movimento di esprimere lotte anche dopo le vacanze di Natale.

Ma tutto questo non successe o avvenne parzialmente in maniera occasionale, perché?

Qui l'autocritica deve essere chiara e analizzare attentamente le lotte, gli obiettivi, i metodi attuati per portare avanti entrambi: secondo noi la linea politica dell'anno scorso era giusta (tant'è vero che la portiamo avanti anche quest'anno) tranne che per alcune articolazioni.

MA SE LA LINEA POLITICA ERA SOSTANZIALMENTE GIUSTA, DOVE ABBIAMO SBAGLIATO?

E qui noi sosteniamo che erano errati i metodi, le decisioni, il modo di seguire le lotte e l'organizzazione; quindi, in sostanza, la visuale spontaneista rimaneva l'ottica di fondo con la quale affrontavamo i problemi. Il bello è che, si fa per dire, avevamo in tasca il toccasana per guarire o comunque alleviare i mali del passato: quante volte alcuni compagni hanno detto "bisogna far capire a tutti i compagni perché questa scuola è borghese, perché la riforma della scuola è uno zucchero, perché c'è la selezione, perché...".

Questi perché non hanno ancora avuto una risposta. Invece di organizzare le avanguardie, armarle politicamente o ideologicamente, siamo corsi dietro il movimento in un momento in cui era "effervescente", ma di fatto non siamo riusciti ad elevare la coscienza. Certo qualche "critico" dirà:



- o'era un pò di coscienza e il fatto di abbandonare la scuola senza alcun picchetto è segno che certe cose sono state recepite -.

MA NON BASTA, caro "critico", tant'è vero che, finita la "sbornia vacanzuola" dopo Natale non si è riusciti nemmeno a convocare una riunione.

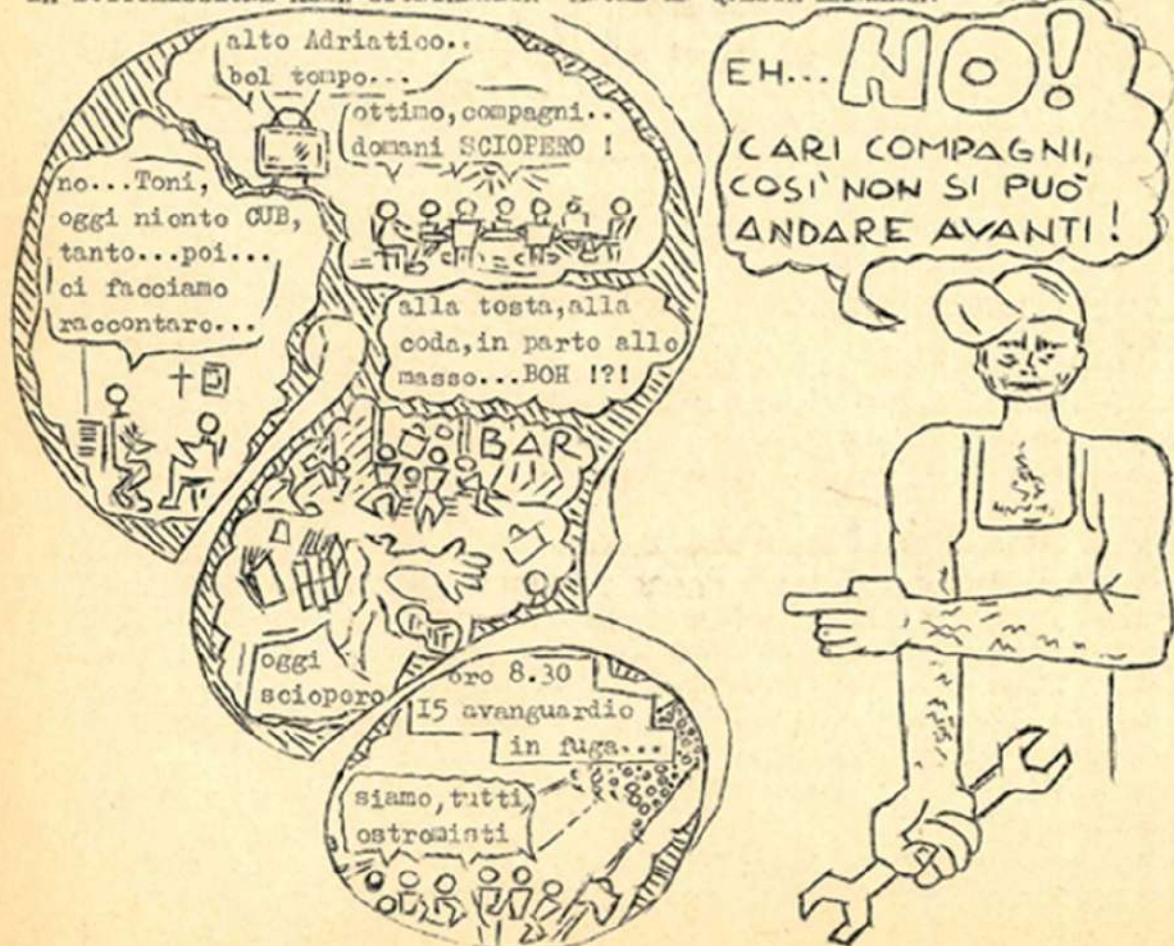
Forse che la coscienza viene tirata fuori dagli studenti soltanto nei primi tre mesi di scuola? Può darsi, ma per noi tra spontaneità o, ancora meglio, "vacanzualità", e coscienza anticapitalista passa una notevole differenza.

Per noi si tratta di unire, con la nostra buona volontà, questi due termini: per far questo è necessario un rapporto corretto avanguardia - massa o, affinché questo rapporto si instauri permanentemente, è necessaria una forte organizzazione.

A questo punto aggiungiamo quattro righe di Lenin, a proposito dei compiti dei rivoluzionari russi all'inizio di questo secolo, tratto dal "CHE FARE?".

QUESTO PRIMITIVISMO, MALATTIA DI CRESCENZA CHE COLPISCE TUTTO IL MOVIMENTO, E' LEGATO CON L'ECONOMISMO, CONSIDERATO COME UNA DELLE TENDENZE DELLA SOCIALDEMOCRAZIA RUSSA? CREDIAMO DI SI. LA MANCANZA DI PREPARAZIONE PRATICA, DI ABILITA' NEL LAVORO ORGANIZZATIVO E' UNA MALATTIA CHE COLPISCE TUTTI, ANCHE QUELLI TRA NOI CHE FIN DALL'INIZIO SONO SEMPRE RIMASTI SUL TERRENO DEL MARXISMO RIVOLUZIONARIO.

E CERTAMENTE NON SI PUO' IMPUTARE AI MILITANTI QUESTA MANCANZA DI PREPARAZIONE COME UN DELITTO. MA IL PRIMITIVISMO NON CONSISTE SOLO NELLA MANCANZA DI PREPARAZIONE; SI RISCONTRA ANCHE NELLA RISTRETTEZZA DEL LAVORO RIVOLUZIONARIO IN GENERALE, NELLA INCOMPRESIONE DEL FATTO CHE TALE RISTRETTEZZA OSTACOLA LA FORMAZIONE DI UNA BUONA ORGANIZZAZIONE RIVOLUZIONARIA E INFINE - ED E' LA QUESTIONE PRINCIPALE - SI RISCONTRA NEI TENTATIVI DI GIUSTIFICARE TALE RISTRETTEZZA E DI FARNE UNA "TEORIA", CIOE' NELLA SOTTOMISSIONE ALLA SPONTANITA' ANCHE IN QUESTA MANIERA.





#### PARTE IV

Prima di entrare nelle vicende di questo mese o nello proposto, riteniamo importante fare un quadro sommario della lotta di classe in Italia. I compagni ricorderanno l'anno scorso quando nelle riunioni o nei volantini alcuni compagni facevano quei discorsi "pallosi" dove spesso saltavano fuori termini come "ristrutturazione" o "stato forte", ebbene noi pensiamo che quella visione politica del movimento delle classi oggi abbia assunto una forma ben visibile, soprattutto con l'entrata in campo del governo di centro-destra Andreotti-Malagodi, il "sabotamento" dell'unità sindacale o la scadenza dei contratti di lavoro per quattro milioni di lavoratori.

Questo governo, nato nel clima della provocazione antioperaia, sulla strada della pista nera della "strage di stato" è uno dei più validi strumenti per fare passare la ristrutturazione nelle fabbriche, la "pace sociale", in altre parole questo vorrebbe significare: licenziamenti, cassa integrazione (vedi i 2.400 operai della Zanussi), aumento dei prezzi, loggo antischiopero, rafforzamento del potere esecutivo ecc. ecc.

Il governo antipopolare di Andreotti ha fatto sognare il passo anche a quelle forze che dicono di operare per il "bene" dei lavoratori, cioè i vertici sindacali o i partiti riformisti (PCI, PSI). Sono illuminanti in proposito le "disavventure" dell'unità sindacale prima con la UIL e poi con la CISL, dove le correnti di Storti o Scalia hanno ottenuto se non altro una grossa vittoria: svendere le lotte contrattuali.

A questo proposito è importante notare due fatti; la conclusione del contratto dei chimici o la conferenza dei metalmeccanici a Genova. Per i chimici, nonostante che il contratto bidone sia passato (almeno per i vertici sindacali) abbiamo potuto assistere ad un vasto movimento operaio che si è opposto al contratto stesso o per il proseguimento delle lotte. Per i metalmeccanici la piattaforma "ufficiale" è passata dopo che i consigli di fabbrica di numerose e grosse aziende avevano formulato delle piattaforme più avanzate, che portavano avanti i reali interessi dei lavoratori. Altro elemento quindi da tener presente è la forte spontaneità operaia esistente ed il ruolo più che mai determinante che in molte fabbriche sono riusciti ad assumere alcuni gruppi rivoluzionari grazie ad una corretta pratica fra le masse.

CONCLUDENDO: L'ATTACCO PADRONALE È IN PIENO SVOLGIMENTO, I SUOI PRINCIPALI PUNTI DI FORZA SONO COSTITUITI DAL FORTE APPARATO REPRESSIVO E DALLA PREDISPOSIZIONE A SUBIRE DEI RICATTI DA PARTE DELLE FORZE RIFORMISTE. IL PROLETARIATO È SULLA DIFENSIVA, MA SIAMO BEN LUNGI DAL VEDERLO IN "GINOCCHIO", E RIESCE AD ESPRIMERE UNA FORTE COMBATTIVITÀ SOPRATTUTTO LÀ DOVE C'È UNA PRESENZA QUALIFICATA DELLE FORZE RIVOLUZIONARIE, ALCUNE DELLE QUALI SONO BEN PIÙ MATURE DI QUANTO LO FOSSERO TRE ANNI FA.

QUESTA SITUAZIONE APRE DEGLI SPAZI AL RADICAMENTO DELLE FORZE RIVOLUZIONARIE CON LE QUALI L'OFFENSIVA PADRONALE DA UNA PARTE, IL COLLABORAZIONISMO SINDACALE DALL'ALTRA, DOVRANNO FARE I CONTI.

In questo quadro va analizzata la situazione del Movimento Studentesco, e nella quale sono inserite le manovre governative di Scalfaro.





## PARTE V

Quest'anno, rientrando a scuola, ci siamo ritrovati ad un livello di arretratezza politica superiore all'anno scorso. Le cause lo abbiamo analizzato prima (parte II e III), ma abbiamo aggiunto una che può sembrare secondaria, ma che per le sue caratteristiche storiche, cioè per la sua nascita, ha un carattere particolarmente importante: il fatto è che tutta una serie di compagni, che con le loro attività avevano "trascinato il carro", oggi non ci sono.

Il mancato ricambio di questi quadri ha portato quest'anno a situazioni caotiche e confuse, soprattutto per quanto riguarda il lavoro spicciolo di ogni giorno (volantini, organizzazione di riunioni assemblee, ...).

Rispetto a questo problema diciamo subito due paroline:

INNANZITUTTO SIAMO CONTRARI ALLA FORMAZIONE DI NUOVI "LIDERINI", in secondo luogo pensiamo che questa forma spontaneista di organizzazione si possa superare soltanto con la FORMAZIONE DI QUADRI RIVOLUZIONARI, con lo studio metodico del marxismo-leninismo, col renderlo accessibile a tutti i compagni i problemi inerenti la lotta di classe nella nostra scuola o in generale. A questi punti fissi rispondiamo subito intensificando il lavoro nel biennio e in generale migliorando completamente il nostro atile di lavoro.

All'uscita di alcuni compagni si aggiunge un altro fatto:

da un lato lo sbandamento di molti compagni e dall'altro un certo rafforzamento dei revisionisti della FUCI. I due problemi sono legati ed hanno preso fiato particolarmente quest'anno per le ragioni esaminate sopra.

Per quanto riguarda la FUCI è utile dire un paio di cose, anche per il ruolo "spontaneista" e delatorio usato da quei signori in questi due mesi di scuola. I revisionisti usano tecniche di alta acrobazia per raggiungere i loro scopi: si dichiarano in disaccordo con la circolare Scalfaro, per poi usarne uno degli spazi più arretrati, e cioè l'assemblea dei rappresentanti di classe per far passare la loro proposta di sciopero accanto ai professori; si divertono a proporre forme organizzative che non stanno né in cielo né in terra, pensiamo ai vari comitati unitari studenti-inssegnanti-non insegnanti, il comitato di agitazione (?), il gruppo "studenti del malignani", e poi abbiamo i delegati, i possibili comitati di zona, e c'è anche la firma fuci o poi via via sempre più difficile!

Ma poi il discorso politico, tutto tappezzato di "democrazia nella scuola", di "progressismo", di "vasta unità", cade miseramente quando si scende a terra: noi chiediamo a quei signori dov'erano i professori "democratici" durante lo sciopero dei primi di novembre, dov'eravate voi signori della fuci alle 7.30 di mattina?

Questa polemica non è esaurita, ma dove vedere impegnati tutti i compagni nel combattere queste posizioni errate che rischiano di disperdere anche quel poco di buono che rimano.

Anche all'interno dei rivoluzionari, a nostro avviso, esistono delle posizioni sbagliate (o non solo nella nostra scuola): molti compagni vedono la situazione tutta rosa, sono pieni di ottimismo, questo mentre il lavoro di massa, la coscienza degli studenti, restano a livelli ancora molto bassi. Riportiamo a proposito una nota di Antonio Gramsci, un compagno che forse la sapeva più lunga di noi:

OTTIMISMO E PESSIMISMO. È DA OSSERVARE CHE L'OTTIMISMO NON È ALTRO, MOLTO SPESSO, CHE UN MODO DI DIFENDERE LA PROPRIA PIGRIZIA, LE PROPRIE IRRESPONSABILITÀ, LA VOLONTÀ DI NON FAR NULLA. È UNA FORMA DI FATALISMO E DI MECCANICISMO. SI CONTA SUI FATTORI ESTRANEI ALLA PROPRIA VOLONTÀ E OPEROSITÀ, LI SI ESALTA, PARE CHE SI BENEFICI DI UN SACRO ENTUSIASMO. È L'ENTUSIASMO NON È CHE ESTERIORE ADORAZIONE DI BATICCI. REAZIONE NECESSARIA, CHE DEVE AVERE PER PUNTO DI PARTENZA L'INTELLIGENZA. IL SOLO ENTUSIASMO GIUSTIFICABILE È QUELLO CHE ACCOMPAGNA LA VOLONTÀ INTELLIGENTE, LA RICCHEZZA INVENTIVA IN INIZIATIVE



CONCRETE CHE MODIFICANO LA REALTA' ESISTENTE.

(A. Gramsci da "passato e presente")

IO DELEGO, TU DELEGHI, EGLI DELEGA,  
NOI DELEGHIAMO, VOI DELEGATE...



#### PARTE VI

Prima di terminare riassumiamo i punti fondamentali che dovremo toccare nel nostro intervento di quest'anno:

1) LOTTA CONTRO ANDREOTTI - LOTTA PER L'AGIBILITA' POLITICA. Uno dei nostri principali compiti è costituito dalla lotta contro il governo di centro-destra, governo antipopolare, che ha il compito principale di schiacciare le lotte proletarie ed isolare la classe operaia dai suoi alleati.

Questo non significa lottare in astratto contro il governo "della fame e della miseria", ma significa mobilitarsi concretamente contro tutte quelle forme attraverso le quali si cerca di imporre la "pace sociale" all'interno della scuola.

Questo significa allearsi politicamente alle lotte della classe operaia. Questo significa fare costante opera di chiarificazione per lo smascheramento della "Strage di Stato", per un antifascismo militante e di massa.

Questo significa lottare contro Scalfaro e la cogestione, per l'AGIBILITA' POLITICA, per il diritto degli studenti a discutere, a fare politica nella scuola, per l'uso delle attrezzature scolastiche, per la democrazia di base nella scuola, ecc. ecc.

Se, su questi temi, riusciremo a sviluppare un vasto movimento di massa, la repressione quando colpirà, se colpirà, apparirà agli occhi delle masse per quello che effettivamente è:

un ottuso e cieco strumento di potere in mano alla borghesia, strumento che, contro un movimento di massa, è destinato ad essere smascherato e sconfitto.



## 2) LOTTA ALLA SELEZIONE -

Riguardo alla SELEZIONE ECONOMICA dobbiamo precisare gli obbiettivi, le scadenze di lotta, denunciare l'aumento dei prezzi, legarsi alle lotte contrattuali dei lavoratori, fare infine della lotta contro i costi sociali della scuola una lotta per la difesa del potere d'acquisto dei salari.

Per quanto riguarda la selezione in base al merito bisogna individuare gli strumenti più evidenti attraverso i quali essa si realizza (come italiano, officina, fisica, scienze ecc.) denunciandone agli occhi degli studenti gli aspetti selettivi.

Su questo ultimo punto siamo molto indietro, non pretendiamo di esaurire in queste due righe la discussione sulla selezione. L'argomento è fondamentale per capire i meccanismi e la funzione della scuola di classe.

3) Altro punto molto importante del nostro intervento è costituito dalla nostra partecipazione attiva nella LOTTA ANTIFASCISTA E ANTIMPERIALISTA; non come un compito "appiccicato" o "calato dall'alto", rispetto al nostro lavoro quotidiano, ma come esigenza per elevare la coscienza degli studenti su questi temi.

Tutti questi temi troveranno spazio nel nostro intervento quando il CUB diventerà una realtà politica. Non ci facciamo illusioni che da oggi a domani le cose cambino, che l'organizzazione (il CUB) cresca rapidamente o così di pari passo la coscienza delle masse.

I COLPI DI BACCHETTA MAGICA LI POSSONO DARE SOLTANTO I MAGHI, LE PROFEZIE, CI INSEGNA LA BIBBIA, SONO USCITE DA POCHE PERSONE ELETTTE DAL DIVINO. NOI, CHE NON SIAMO MAGHI E NON CI LAVIAMO CON L'ACQUA SANTA OGNI GIORNO, NON POSSIAMO CHE AFFIDARCI ALLA NOSTRA COSCIENZA, ALLA NOSTRA INTELLIGENZA DI RIVOLUZIONARI, ALLA NOSTRA VOLONTÀ DI CAMBIARE QUESTA SOCIETÀ. DATO CHE LE ESORTAZIONI SERVONO POCO, NOI ABBIAMO CERCATO DI ESSERE OBIETTIVI, NON ABBIAMO DATO Tinte OSCURE ALLA NOSTRA SITUAZIONE PER BENEFICENZA, MA PERCHÉ LA SITUAZIONE È COSÌ!

QUALCHE CRITICONE SI SCANDALIZZERA', PACE ALL'ANIMA SUA MA LA VERITÀ È RIVOLUZIONARIA E PER POTER CAMBIARE BISOGNA APRIRE COMPLETAMENTE GLI OCCHI.

IL SALTO QUALITATIVO DEVE AVVENIRE, L'IMPEGNO POLITICO DEI MILITANTI DEL CUB È L'UNICA GARANZIA.



COMITATO UNITARIO  
DI BASE DEL  
MALIGNANI

UDINE - NOV. DIC. - 1972

supplemento al n° 19 di  
Avanguardia Operaia  
Autorizzazione del tribunale di Roma  
n° 14255 - del 15 dicembre 1971